

ALCUNE OSSERVAZIONI SULLA LAVORAZIONE DEL FILM SU DOMENICO SCANDELLA, DETTO MENOCCHIO

di Alberto Fasulo

Normalmente un regista non parla del film prima dell'uscita nelle sale cinematografiche. In questo caso ho invece accettato l'invito dell'amico Andrea Del Col, anche se con una certa ritrosia, e alla fine ho deciso di fare un intervento al Seminario sull'Inquisizione perché ritengo interessante per me e forse anche per voi una conversazione sulla storia di un eretico che conoscete, su un'istituzione repressiva che ugualmente conoscete, ma anche su un progetto di film che è in corso già da due anni.

La figura di Domenico Scandella, detto Menocchio, mi ha affascinato non appena l'ho incontrata nei libri che ne parlano. Nella babilonia della società odierna, con tutti i suoi problemi, questioni politiche ed economiche, sia nazionali che internazionali, in cui molti si danno da fare per gli interessi del proprio portafoglio, trovare nel passato qualcuno che fu disposto a giocarsi la vita per le proprie idee, anche se con pentimenti e difficoltà, fa riflettere seriamente quale possa essere il modello di umanità che noi apprezziamo. Lascio agli storici di professione le questioni riguardanti la cultura di Menocchio, la cultura popolare, l'origine delle sue idee, discussioni indubbiamente avvincenti, ma assolutamente non riproducibili in un film. Almeno non nel mio film.

Cosa può dire Menocchio all'uomo d'oggi?

A me interessa la figura umana di Domenico Scandella, le sue vicende umane, la determinazione e il coraggio nel sostenere le sue idee, la fine tragica della sua vita. Non ho mai voluto e non voglio comunque fare un film storico, cioè ricostruire in dettaglio e in modo filologico le vicende personali e le molte idee originali che Menocchio aveva. Al contrario sono attratto dai processi dell'Inquisizione che ha subito, dalla sua personalità quale emerge dai documenti, dal suo comportamento di fronte alle autorità ecclesiastiche e civili. Vorrei delineare una storia che parli allo spettatore d'oggi, alla sua sensibilità, che tenga conto delle attese e delle propensioni culturali del nostro mondo.

Perché Menocchio mi ha coinvolto così profondamente da decidere di riproporne la figura in un film? Questo ve lo potete forse immaginare, se pensate a chi è stato: un uomo del popolo, con una cultura limitata, ma pieno di voglia di scoprire il senso della realtà, di Dio, dell'uomo, delle cose della vita. Avrebbe potuto fare come tanti imputati dell'Inquisizione, come anche gli avevano suggerito il prete suo amico e un avvocato, cioè presentarsi al tribunale volontariamente, parlare poco, dire l'indispensabile, non allargarsi a spiegare le sue idee.

Invece Domenico Scandella fu un uomo che non scese a patti con il potere e neanche con la paura scatenata dallo stesso potere, che non volle tradirsi e nascondersi, che sostenne gli interrogatori senza timori reverenziali. Il suo valore di fondo, che può essere significativo anche per l'uomo d'oggi, è la forza di andare oltre il bene proprio e della famiglia e della comunità, di guardare oltre la vita stessa.

Il centro del film e la sceneggiatura

Per questi motivi ho posto al centro del film non dei fatti storici, per quanto affascinanti, ma l'essere umano con i suoi valori più profondi di libertà. Si potrebbe infatti dire che Menocchio vive ancora oggi, oltre la morte. Il film vuole così rendere testimonianza al coraggio di andare contro, non in modo vuoto e acritico, ma per tenere fede a un complesso di idee pensate e ripensate con la propria testa.

La sceneggiatura è stata scritta da me e dallo sceneggiatore Enrico Vecchi. Abbiamo le nostre idee su Menocchio, ma abbiamo parlato per giorni e giorni con i nostri consulenti: Aldo Colonnello, fondatore del Circolo Culturale Menocchio di Montereale Valcellina, Gian Paolo Gri, antropologo dell'università di Udine e infine Andrea Del Col, storico dell'Inquisizione romana, che conoscete meglio di me. Abbiamo appreso molto di storia dell'Inquisizione e di storia generale, presentato dubbi e questioni, visitato molti luoghi, a cominciare da quelli dello stesso Menocchio a Montereale e dintorni. Il film dunque non sarà un film storico, ma comunque rispetterà nella sostanza il personaggio e le vicende della storia.

La scelta degli attori

Un altro grosso problema, oltre la scelta dei luoghi, è la scelta degli attori. Dopo aver preso in considerazione varie possibilità, alla fine ho deciso di non utilizzare attori professionisti, ma uomini comuni, che però avessero un'esperienza di vita analoga o vicina a quella del personaggio che dovevano rappresentare. Ad esempio chi fa Menocchio è un operaio con i capelli bianchi, che è stato sindacalista, licenziato dalla ditta per il suo comportamento sindacale, reintegrato dal giudice del lavoro dopo una lunga causa. Chi fa il prete amico di Menocchio è un maestro, che conosce tutti in paese e organizza da anni eventi culturali, e ha ricevuto da poco una laurea *ad honorem*.

Non desidero che i miei attori si informino approfonditamente su Menocchio e l'Inquisizione, perché mi aspetto che entrino con la loro personalità nella parte e la facciano propria. Non leggeranno la sceneggiatura, perché non voglio che ripetano pari pari le parole degli interrogatori e dei dialoghi. Voglio che si immedesimino nelle vicende che vivranno sul set usando il proprio carattere con le proprie parole, gesti, espressioni corporee. Preferisco questa reinvenzione personale e vissuta piuttosto che il rispetto puntuale della sceneggiatura. Alla fin fine questa diventa un canovaccio, una bussola, con cui dirigere le conversazioni e le vicissitudini della storia. Abbiamo già girato due giorni nel maggio scorso e abbiamo ottenuto la prova provata che questa impostazione funziona, realizzando molto bene le nostre aspettative. Il complesso del film verrà girato nell'autunno del 2017. Penso che sarà pronto quindi nel 2018, ma non ho idea quando più precisamente.

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.giornaledistoria.net.

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledistoria.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.giornaledistoria.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.giornaledistoria.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledistoria.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo redazione@giornaledistoria.net, allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.